

ISSN 1127-8579

Publicato dal 15/05/2017

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/39351-violenza-mobbing-e-oltraggi-contro-il-personale-docente>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

Violenza, mobbing e oltraggi contro il personale docente

VIOLENZA, MOBBING ED OLTRAGGI CONTRO IL PERSONALE DOCENTE

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com
a.baigueraaltieri@libero.it

1. Introduzione.

Le devianze violente nel contesto della Scuola primaria mettono a dura prova la professionalità e l'imparzialità dei Docenti. Quando i Genitori intervengono e pongono in essere essi stessi condotte contestative aggressive, il Personale insegnante sovente non riesce ad equilibrare i propri ruoli potestativi con la posizione di Pubblico Ufficiale tenuto a rendere conto del proprio operato innanzi alle famiglie degli scolari. Dunque si pone, almeno negli Istituti Pubblici, il perenne problema dei limiti cui deve o dovrebbe sottostare l'Insegnante, il quale non può esercitare la propria Autorità senza un costante dialogo positivo e propositivo con le altrettanto importanti figure genitoriali. Negli Anni Duemila, i Docenti hanno ormai perso la superiorità assolutizzante tipica del Novecento e, nel caso della violenza o della semplice aggressività giovanile, le dinamiche pedagogiche vanno concordate con la famiglia dello scolaro caso per caso, in maniera specifica e contestualizzando tutte le situazioni. L'Insegnante, in epoca odierna, non è un despota incontestabile, bensì un collaboratore dei Genitori, che cooperano non passivamente al percorso educativo del bambino o del ragazzo ormai in età adolescenziale.

Sin dagli Anni Novanta del Novecento, le Scuole occidentali sono state chiamate a prevenire qualsivoglia forma di violenza o di aggressività anti-normativa o anti-sociale. Per quanto possa sembrare strano od eccessivo, la problematica delle devianze violente riguarda anche il periodo della scolarità primaria, ovverosia le condotte etero-lesive iniziano a manifestarsi già in età infantile. Pertanto, la prevenzione inerisce i soggetti non ancora entrati nella fase dell'adolescenza. Purtroppo, la Dottrina criminologica afferente alla violenza scolastica è assai scarsa. BALLION (1996) è stato uno dei primi a parlare della << *violenza come parte integrante delle difficoltà della pratica professionale* [degli Educatori] >>. Più precisamente, LANTHEAUME & HELOU (2008) osservano una vistosa << *sofferenza lavorativa* >> connaturata al mestiere di Docente. Quasi tutti gli Autori percepiscono la perdita di prestigio e di autorevolezza del Personale Scolastico, che deve comunque lavorare per le famiglie degli alunni, con tutte le conseguenze positive e negative che tale sinergia comporta. Per troppo tempo, si è ipostatizzato il ruolo dell'Educatore, senza cercare un giusto bilanciamento con l'altrettanto necessario intervento dei Genitori.

2. Le definizioni criminologiche di << *violenza scolastica* >>.

Esistono definizioni più sociologiche che giuridiche con attinenza al difficile tema della violenza in ambito scolastico. CARRA & FAGGIANELLI (2003) hanno tentato di risalire ai profili qualificatori sulla base di calcoli statistici, << *che offrono la possibilità di rispondere alle domande attinenti all'evoluzione diacronica della violenza facilitando le comparazioni* >>. Secondo CARRA & FAGGIANELLI (*ibidem*), utilizzare interpretazioni semi-matematiche fondate su Statistiche e Censimenti reca il vantaggio di dar voce a tutti coloro che creano o, viceversa, patiscono, più o meno direttamente, le dinamiche violente (scolari, Docenti e Genitori). Tuttavia, poter conoscere con precisione chi è il soggetto aggressivo non risolve appieno il problema della qualificazione giuridico-criminologica dei vari atti normalmente catalogati come << *violenti* >>. Un primo tentativo definitorio, molto diffuso nella Dottrina statunitense, è quello << *legalistico* >>, ovverosia è << *violenza scolastica* >> qualunque forma di uso illegittimo della forza fisica comportante una violazione dei Regolamenti che tutelano l'ordine e la disciplina nelle

Scuole. Altri Autori non si limitano ad analizzare la legalità o l' illegalità delle condotte, bensì essi definiscono come << *violento* >> qualunque fatto o atto che crea un ingiusto pregiudizio verso terzi, oppure verso la quiete sociale. Si veda l' esempio del vandalismo nelle aule o della discriminazione razziale dei compagni di Studio. Molto interessante, a tal proposito, è la Ricerca di HOLTAPPELS & SCHUBARTH (1996), i quali, sette anni dopo la caduta del Muro di Berlino, hanno evidenziato la profonda diversità del concetto di << *violenza scolastica* >> nella Germania Ovest ed in quella filo-sovietica. Nella menzionata Pubblicazione germanofona del 1996, si può notare che l' aggressività giovanile è percepita in maniera molto differente a seconda del tessuto sociale nel quale l' alunno si trova ad essere inserito. In buona sostanza, non esiste una consistenza ontologica della violenza, in tanto in quanto le definizioni giuridiche variano nella misura in cui esistono o meno effetti sociali generati da mutevoli rappresentazioni valoriali collettive.

La soggettività e la variabilità della nozione della violenza in età scolastica sono ribadite da MICHAUD (1999), secondo cui << *la violenza non è composta da fatti, bensì dalla nostra maniera di interpretarli, di giudicarli, di vederli o di far finta di non vederli* >>. Questo relativismo ermeneutico è adottato anche da CARRA & SICOT (1996), giacché << *la violenza ha una dimensione relativa, una soggettiva ed una contestuale. Focalizzare i punti di vista di tutte le varie parti coinvolte permette di far venire alla luce aspetti che non erano stati presi in conto dagli approcci oggettivisti, come dimostra il caso dell' importanza della mancanza di rispetto nell' esperienza scolastica dei colleghi* >>. Tuttavia, chi scrive non concorda con il relativismo esasperato e totalizzante di CARRA & SICOT (*ibidem*), in tanto in quanto esistono pur sempre alcuni limiti oggettivi validi sotto il profilo meta-temporale e meta-geografico. La ragionevolezza e la dignità delle vittime del bullismo giovanile non possono svanire nel nome di un soggettivismo eccessivo e lassista. In effetti, MICHAUD (1999) propone una << *presa in conto reciproca* >> che unisca il legalismo ed il relativismo, dato che risulta utile sia valutare le Norme giuridiche violate dagli alunni, sia considerare i vari punti di vista individuali, il che presuppone l' intervento dell' Insegnante, ovverosia di colui / colei che meglio conosce i dettagli della situazione problematica da risolvere. Anche WIEVIORKA (1999) si dichiara favorevole ad una mescolanza equilibrata dell' elemento oggettivo e di quello soggettivo << *al fine di conservare una coerenza epistemologica. La violenza non può essere sempre definita come una realtà esterna all' individuo e neppure come il risultato di definizioni astratte* >>

Quando viene allestito un Censimento criminologico, è importante non solo la quantità di soggetti inchiestati, ma anche la qualità del trattamento successivo dei dati. Nel caso concreto di uno Studio in ambito scolastico, è necessario monitorare alunni, Docenti e Genitori entro una dimensione solitamente definita come << *diacronica* >>, ovverosia comprendente i rapporti e le dinamiche comportamentali che hanno luogo anche al di fuori del perimetro dell' Istituzione educativa. CARRA (2009) sottolinea che è essenziale capire quale sia l' auto-percezione della violenza scolastica nel senso fisico, nel senso verbale, ma anche nel senso psicologico. P.e., sovente i Docenti si lamentano a causa dell' eccessiva aggressività dei Genitori nei confronti degli Insegnati allorquando le famiglie vengono necessariamente interpellate per risolvere problemi di apprendimento sorti durante il percorso educativo dei ragazzi. Attualmente, chi svolge la Professione di Insegnante deve considerare la violenza, almeno quella immateriale, come una componente ineludibile ed ordinaria della vita scolastica. L' autorevolezza del Docente viene ormai costantemente messa in dubbio e questo comporta una notevole sofferenza lavorativa.

3. Le forme di violenza (materiale o immateriale) contro il Personale Docente.

Oltre il 33 % dei Docenti svizzeri reputa di essere stato vittima di dinamiche violente più di una volta nel corso di ogni singolo Anno Scolastico. Come metodologicamente ed accuratamente rilevato da BACHMAN & BRINIS (1994), gli Insegnanti maggiormente vittimizzati sono quelli degli Istituti Superiori e si tratta, curiosamente, di Professori figli di agricoltori, artigiani o commercianti appartenenti alla media borghesia. L' aggressività nei confronti dei Professori raggiunge solo il 29,4 % nelle zone urbane o rurali non criminogene. Viceversa, il 45,5 % delle

Scuole site nelle periferie degradate e malfamate patisce impressionanti fenomeni di violenza contro i titolari delle Cattedre. Di solito, le aggressioni morali o verbali sono maggiormente amplificate e drammatizzate dalle Insegnanti donne, mentre i colleghi di lavoro maschi denotano una maggiore resilienza psico-fisica. Le donne che insegnano tendono a definire << molto inquietante>> la violenza scolastica negli Istituti con allievi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni. La situazione diviene ancor più preoccupante nel caso del coinvolgimento di Docenti femmine infra-30enni. Inoltre, si consideri pure che, in tutta Europa, è ormai normale la prevalente femminizzazione dell' insegnamento durante gli anni della scolarità obbligatoria (BACHMAN & BRINIS, *ibidem*). Per la verità, gli Educatori con meno di 30 anni d' età, tanto maschi quanto donne, tendono a percepire come << gravissima >> l' aggressività degli studenti e le umiliazioni professionali. Probabilmente, l' esperienza dei Professori ultra-30enni aiuta a considerare come normale e prevedibile la necessità di gestire situazioni violente.

A livello statistico, si sono rilevati casi frequenti di:

1. aggressività dei Genitori che ingiuriano in pubblico il / la Docente
2. risse fisicamente violente tra alunni
3. casi di Genitori apprensivi
4. mancanza di auto-controllo psico-fisico da parte di studenti che reagiscono con modalità oltremodo rabbiose
5. violenze ingestibili a causa della giovane età e della scarsa esperienza degli Insegnanti (HORENSTEIN & VOYRON-LEMAIRE 1997).

4. La violenza (materiale o immateriale) dei Genitori contro il Personale Docente.

Paradossalmente, la violenza scolastica contro il Personale Docente è posta in essere, nella maggior parte dei casi, dai Genitori degli alunni. L' aggressività dei ragazzi si sfoga, solitamente, tra coetanei, salvo uno scarso 27% di litigi esasperati, fisici o verbali, tra Professori ed allievi. Viceversa, nel 58 % dei casi, sono i Genitori a vittimizzare gli Insegnanti. Rimane un 5 % di umiliazioni verbali agite da parte di Superiori, come Presidi, Direttori, Commissari e Provveditori. Il più delle volte, l' alunno si rende responsabile di ingiurie o di declino d' ubbidienza. Inoltre, come rilevato da WIEVIORKA (1999), le famiglie tendono a negare la professionalità del Docente, reputato ingiusto nel distribuire i voti ed incapace di mantenere la disciplina o financo non degno di essere ascoltato ed ubbidito.

Ciò che risulta preoccupante, nella Criminologia elvetica, non è la pessima condotta eventuale degli allievi, bensì le relazioni conflittuali tra Genitori e Docenti. Di solito, << i conflitti consistono in un attacco all' autorità dell' insegnante attraverso la contestazione di una decisione professionale concernente il ragazzo >> (WIEVIORKA, *ibidem*). In concreto, i Genitori solitamente eccedono nel difendere lo studente, oppure litigano con l' Educatore in presenza degli altri alunni, oppure ancora sono frequenti casi di padri o di madri che reputano eccessiva una punizione comminata dal Professore, il quale, contestazione dopo contestazione, si sente vittima di violenze che calpestano il suo ruolo e la sua dignità. DUBET (1997) acutamente e pertinentemente, osserva che << la questione delle relazioni tra scuola e famiglia è oggi molto dibattuta negli ambienti dell' educazione. Esiste un cambiamento di mentalità delle famiglie ed un cambiamento dei valori della società. Prima, le relazioni tra genitori ed insegnanti erano fondate sulla fiducia, mentre oggi c' è una perdita di rispetto >> Sotto il profilo antropologico, LORCERIE (1998) ritiene che << gli scontri e le difficoltà di cooperazione tra scuola e famiglia sono cominciate alla fine del XIX secolo con pressioni eccessive dei genitori in merito alle decisioni del Personale delle scuole >>. Ormai esiste una vera e propria comunità educativa collettiva nella quale pubblico e privato si mescolano. A partire dagli Anni Ottanta del Novecento, << i genitori hanno voluto un nuovo tipo di educazione per “ far entrare “ i genitori nella scuola. Si tratta di un cambiamento di prospettiva radicale, poiché, tempo fa, la Pubblica Istruzione tendeva a far uscire

il bambino dal particolarismo familiare per condurlo verso una cultura universale che distaccava, simbolicamente e fisicamente, il ragazzo dai propri genitori >> (CARON 2008). Assai diplomaticamente e con molto realismo, BARTHELEMY (1998) reputa che << si è aperta troppo la porta ai genitori nella scuola >>. Meno drasticamente, ancorché problematicamente, l'onnipotenza aggressiva e contestatrice delle famiglie è stata qualificata come una forma, giusta o meno che sia, di << democrazia scolastica >> (FELOUZIS & LIOT & PERROTON 2005).

A parere di PERROTON (2000), è assolutamente necessario staccare lo scolaro dalla famiglia, in tanto in quanto questa è l' unica via per consentire al bambino o all' adolescente di superare i propri inevitabili << handicaps socio-culturali >> sui quali le famiglie non possono lavorare con l' autonomia necessaria. PERROTON (*ibidem*) reputa che << il bambino tolto alla scuola avrà grandi problemi quando diventerà adulto. Bisogna ridare delle regole i bambini, che spesso non hanno alcun punto di riferimento >>. Contestare in maniera eccessiva l' Insegnante significa danneggiare lo scolaro. CHAUVEAU & ROGOVAS & CHAUVEAU (1998) non negano totalmente l' utilità dell' intervento esterno dei Genitori, purché esso sia moderato, poiché << alcune famiglie adottano comportamenti non condivisibili dagli insegnanti. Occorre dare fiducia alla scuola e fidarsi dei professionisti dell' insegnamento, tenendosi ritirati o comunque a distanza >>. In un certo senso, i Genitori vanno educati anch' essi, nel senso che essi sono tenuti ad interessarsi senz' altro al percorso pedagogico della figliolanza, ma senza interferire in maniera ipertrofica aggredendo il Docente continuamente e quasi ossessivamente. I Genitori debbono essere come dei veri e propri << alleati >> dei Professori, ma ci sono alcune famiglie che << non vedono che una versione dei fatti : quella dei loro bambini. Ci sono alcuni familiari che credono ciecamente a quello che raccontano i loro figli. Dunque, il Genitore si allea con il bambino al fine di ottenere la sanzione che gli è più favorevole. Ci si sente sorvegliati dai Genitori. Questa sorveglianza produce un sentimento di messa alla prova delle pratiche professionali. Tutto ciò guasta il territorio che compete ai Professori. Si percepisce come un vero e proprio attentato al ruolo di educatore scolastico >> (CHAUVEAU & ROGOVAS & CHAUVEAU, *ibidem*). E' pericoloso violentare moralmente l' Insegnante, in tanto in quanto la formazione scolastica è indispensabile per l' avvenire dell' alunno nel mondo del lavoro. A livello statistico, il 29 % degli Insegnanti dichiara di avere un pessimo rapporto con i Genitori e molti Professori sono lavorativamente frustrati e demotivati (MERLE 1996). Gli Educatori utilizzano lemmi come <<mi sento disarmato ... impotente ... demotivato ... scoraggiato ... angosciato ... umiliato >> . DUBET (1997) asserisce che << il sentimento di violenza provato dagli insegnanti non è semplicemente una reazione emotiva passeggera e reca a conseguenze [negative] nelle relazioni in ambito scolastico ... certi insegnanti si sentono in un clima di guerra continua ... la violenza percepita dagli insegnanti rende indiscutibili le lamentele genitoriali illegittime ... l' insegnante non si sente più a proprio agio >>

Sovente, i Professori eticamente maltrattati si lamentano giacché non viene più compresa l' utilità sociale e la dignità della loro Professione di Educatori. Più di due terzi dei Docenti afferma che oggi l' eccessiva protezione familiare impedisce il necessario ruolo socializzativo della Scuola. Un quarto degli Insegnanti reputa che le famiglie scaricano nevroticamente le loro ansie affettive nell' ambito scolastico e tale esagerazione comportamentale non consente all' Educatore di far progredire bene lo sviluppo culturale dell' alunno. Molti sono pure i casi in cui l' Insegnante decide di cambiare lavoro, in tanto in quanto i propri sforzi pedagogici si rivelano inutili a causa di Genitori che mortificano i Docenti oltre ogni ragionevole misura (CARRA & FAGGIANELLI 2005).

Il 23 % degli Insegnanti vittima di mobbing ha meno di 30 anni d' età e non ha mai seguito corsi di aggiornamento. Per conseguenza, tali Docenti non riescono ad affrancare i loro allievi da numerosi handicaps socio-culturali, dunque prevalgono le forti ansie lavorative e, sconfitta dopo sconfitta, l' Educatore moralmente violentato viene assalito da una bassa auto-stima cronica e professionalmente invalidante. Inoltre, il 10 % degli Insegnanti oggetto di oltraggi aggressivi qualifica come << inutile >> chiedere aiuto ai Colleghi per tenere lezioni di gruppo o multi-disciplinari. Specularmente, la bassa auto-stima dei Docenti reca a valutare negativamente gli

studenti, tanto a livello culturale quanto a livello comportamentale. A volte, sortiscono frasi del genere : << [gli studenti] *mancano di concetti ... non hanno cultura ... non hanno una buona grammatica ... non hanno basi solide* >>. All' opposto, il 40 % degli Educatori non verbalmente violentati giudica positivamente la classe e non ha il problema dell' assenza del controllo genitoriale esterno. A prescindere dai singoli dati statistici, un Professore avvilito, stanco e demotivato non è neppure in grado di gestire le condotte aggressive degli allievi, giacché tutto sembra inutile e ormai privo di senso. Senza dubbio, in tutto l' Occidente, la situazione sarebbe migliore se esistesse il dovuto riconoscimento dell' elevata importanza sociale del mestiere dell' Insegnante. La collettività contemporanea privilegia soltanto i rapporti di matrice economica, allorquando il lavoro del Docente è di tipo culturale. In buona sostanza, disprezzare la Scuola significa, per riflesso, disprezzare il ruolo dell' Educatore, soprattutto all' interno degli Istituti Scolastici Statali, nei quali, da almeno una quarantina d' anni, la Cultura viene dissacrata e persino sarcasticamente ridicolizzata.

5. Conclusioni.

Nella vita scolastica, gli adolescenti e financo i bambini della Primaria creano un clima generale fatto di mobbing, oltraggi, violenza ed aggressività assai disinibita. Sicché l' Insegnante non riesce più a gestire la correttezza del comportamento nelle classi a lui affidate. E' indispensabile che i Genitori creino le basi valoriali affinché il figlio / la figlia si auto-controlli nel contesto dello stress pedagogico, scolastico e non solo scolastico. La problematica, dunque, è socio-culturale in senso ampio e non concerne esclusivamente la Scuola. E' necessario abituare il bambino a cercare soluzioni dei conflitti quotidiani non aggressive e collettivamente accettabili. Una famiglia nevrotica e in cui il litigio è la norma giornaliera rischia di produrre scolari scompensati ed inclini alla violenza, materiale o immateriale che sia. BARRERE (2003) reputa che << *al disordine prodotto dai genitori deve corrispondere l' ordine imposto dall' insegnante: calma, auto-controllo, buona educazione* >>. Inoltre, manca all' Educatore la necessaria solidarietà dei propri Superiori, in tanto in quanto << *oltre un terzo degli insegnanti è aggredito dai genitori, ignorato dalla gerarchia e continuamente alla ricerca di un sostegno da parte dei colleghi* >> (DEBARBIEUX & BLAYA 2001)

B I B L I O G R A F I A

- BACHMAN & BRINIS**, *Sur la haine de proximité: l' école et les apprentis casseurs*, Migrants et Formation, Paris, 97, 1994
- BALLION**, *Les difficultés des lycées vues à travers les transgressions*, Migrants-Formation, Paris, 1996
- BARRERE**, *Travailler à l' école. Que font les élèves et les enseignants au secondaire ?*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2003
- BARTHELEMY**, *Associations de parents et familles populaires. Les raisons d' une rencontre manquée*, V.E.I. , *Les fameilles et l' école: une relation difficile*, 1998
- CARON**, *Révolte collégiennes, élites juvéniles et société post-révolutionnaire*, *Histoire de l' éducation*, 2008
- CARRA**, *Violences à l' école élémentaire. L' expérience des élèves et des enseignants*, Presses Universitaires Françaises, Paris, 2009
- CARRA & FAGGIANELLI**, *Violences à l' école: tendances internationales de la recherche*, *Déviance et Société*, 27, 2, 2003
- eidem** *Quand une école bouscule les normes. Etude d' une école expérimentale*, V.E.I., *Diversité*, 2005
- CARRA & SICOT**, *Perturbations et violences à l' école*, *Déviance et Société*, 20, 1, 1996

- CHAUVEAU & ROGOVAS & CHAUVEAU**, *La réussite au cours préparatoire et les interactions écoles-familles populaire*, V.E.I., *Les familles et l'école: une relation difficile*, 1998
- DEBARBIEUX & BLAYA**, *La violence en milieu scolaire*, ESF Editeur, Paris, 2001
- DUBET**, *Ecole, Famille: le malentendu*, Textuel, Paris, 1997
- FELOUZIS & LIOT & PERROTON**, *L'apartheid scolaire. Enquête sur la ségrégation scolaire dans les collèges*, Seuil, Paris, 2005
- HOLTAPPELS & SCHUBARTH**, *Mehr psychische Angriffe. Gewalt als Schulproblem ? Erste Ergebnisse einer Ost-West- Studies*, Erziehung und Wissenschaft, Heft, 1996
- HORENSTEIN & VOYRON-LEMAIRE**, *Les personnes victimes de la violence: leurs réactions et celles des institutions*, in CHARLOT & EMIN, *Violences à l'école. Etat des savoirs*, Armand Colin, Paris, 1997
- LANTHEAUME & HELOU**, *La souffrance des enseignants. Une sociologie pragmatique du travail d'enseignant*, Presses Universitaires Françaises, Paris, 2008
- LORCERIE**, *La coopération des parents et des maîtres*, V.E.I., *Les familles et l'école: une relation difficile*, 1998
- MERLE**, *L'évaluation des élèves. Enquête sur le jugement professoral*, Presses Universitaires Françaises, Paris, 1996
- MICHAUD**, *La violence*, Presses Universitaires Françaises, Paris, 1999
- PERROTON**, *Les ambiguïtés de l'ethnicisation des relations scolaires. L'exemple des relations école-famille à travers la mise en place d'un dispositif de médiation*, V.E.I., *Enjeux*, 2000
- WIEVIORKA**, *Violence en France*, Seuil, Paris, 1999

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it

baiguera.a@hotmail.com

a.baigueraaltieri@libero.it